



«Meno occupati e orari da Terzo mondo alla Texas di Avezzano»

In Abruzzo c'è una polemica elettorale tra i ministri Gaspari e Martelli che si disputano il «merito» di un insediamento di lavoro in Texas. Il progetto non avrà i contenuti innovativi inizialmente promessi e sarà lavoro a meno persone del previsto: non 1.100 dipendenti e 4.000 posti nell'industria ma probabilmente la metà. La fabbrica potrebbe essere comunque un'occasione per le donne abruzzesi. Ma Gaspari e Martelli non dicono che ci sono orari da Terzo mondo. Turni di 12 ore di notte al sabato e alla domenica. Ancora una volta fondi pubblici copiosi (900 miliardi) rischiano di escludere anziché favorire l'occupazione femminile.

Testa scrive a Craxi «Il debito va riconvertito per l'ambiente»

conversione del debito attraverso opere di risanamento ambientale che prevedano interventi e incentivi della comunità internazionale per la soluzione dei grandi problemi planetari. Testa ha chiesto a Craxi di farsene portavoce in sede Onu.

A Le Castella manca l'acqua e la luce. La gente non voterà

e alla stampa ne spiegano i motivi. Dal '78 «siamo con giunte incapaci e inaffidabili». Le Castella è «nel più completo abbandono». Non c'è acqua potabile, la corrente elettrica manca spesso, la nettezza urbana funziona una volta alla settimana, la speculazione edilizia ha deturpato la costa e inquinato il mare, i servizi pubblici non funzionano. I cittadini inoltre chiedono l'autonomia amministrativa.

«Prospettiva socialista» chiede voti per Pci e Dp

Il gruppo «Prospettiva socialista» ha definito per queste elezioni amministrative una «proposta trasversale e unitaria» raggiungendo un accordo elettorale con Pci e Dp. Nelle cui liste in varie località del paese sono presenti candidati espressi dal gruppo. «Abbiamo chiesto ai partiti di opposizione - dice una nota dell'organizzazione - di dar voce a persone che fossero espressione dei movimenti e della battaglia per il rinnovamento della sinistra e nella prospettiva di un'alternativa alla Dc».

Spini sul «Ponte»: «Tra Pci e Psi aperto il dialogo sulle riforme istituzionali»

Il discorso sul terreno delle riforme istituzionali il Ponte di Calamandrei è abituato a dire la sua. La rivista diretta da Luigi Anderlini da quest'anno ha ripreso la sua cadenza mensile e il comitato di direzione, oltre a Bobbio, è allargato a Achilli Spini, Napolitano e Macaluso.

A Bergamo appello di non iscritti per il voto al Pci

Un gruppo di oltre settanta «compagni comunisti non iscritti al partito» non firmano l'on. Eliseo Milani - ha lanciato da Bergamo un appello a votare Pci nonostante il dissenso da noi manifestato nei mesi appena trascorsi per la svolta imposta con il 19° Congresso. Con il rispetto che è dovuto da parte di chi non è iscritto - dice il testo dell'appello - non possiamo negare che i tempi i modi e i contenuti dell'atto della fase costituente non ci hanno del tutto convinto. Ma il voto alle liste proposte dal Pci è di decisiva importanza - sbaglia chi vede nel voto semplicemente la «prova della verità» per la svolta congressuale - «in gioco la prospettiva generale della sinistra».

GREGORIO PANE

A Milano il leader comunista ha chiuso la campagna elettorale «È l'ora dell'alternativa a una Dc che si sposta a destra»

«Il Psi liquidi il pentapartito se vuol essere credibile come forza del cambiamento» Incontro coi lavoratori Maserati

«Votare Pci incoraggia la sinistra»

Occhetto: si può sbloccare il sistema a dominio dc

Fermare lo «spostamento a destra» della Dc, sbloccare il sistema politico, è questa, dice Occhetto a Milano, la posta in gioco del voto amministrativo. E aggiunge: «Cambiare è possibile con il partito che cambia. È in campo una grande proposta di rilancio e rifondazione della sinistra: si vota anche per dare forza e prospettiva a questa proposta». L'incontro con gli operai della Maserati.

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDOLINO

MILANO «Con il mondo del lavoro vogliamo dar vita ad una costituente di massa ad un nuovo partito della sinistra che non si arrende il senso profondo della propria tradizione e che guarda con speranza e fiducia al futuro». Achille Occhetto in maniche di camicia, parla da un camion fasciato di rosso, sotto lo striscione del Pci milanese. Di fronte a lui alcune centinaia di operai della Maserati. Un cartello dice: «Can politici non pensate solo a Italia 90 ci sono anche i lavoratori». È dietro il palco, finita la manifestazione alcuni operai della Pirelli e della Carlo Erba consegnano ad Occhetto un dossier, lo stesso che hanno presentato a Cossiga il primo maggio. Il comizio di chiusura, con Franco Bassanini e Carlo Smuraglia, sarà dopo cena in piazza Duomo ma l'ideale conclusione della campagna elettorale è qui, con i lavoratori. Dopo l'accordo con la Fiat De Tommaso ha chiesto la cassa integrazione per 950 operai. Lo scopo: ristrutturare le linee di montaggio. Ma ha rifiutato ogni impegno sul dentro in fabbrica dei lavoratori, e di fronte alla protesta del sindacato ha trasformato la cassa integrazione in licenziamento.

«Gli operai della Maserati (prima di lui avevano parlato Walter Molinaro e il segretario della Fiom milanese, Augusto Rocchi) Occhetto parla della «fiducia della speranza, dell'impegno che una grande forza come il Pci mette al servizio degli interessi dei lavoratori». Sottolinea con forza la necessità che la sinistra sociale torni a far sentire la propria voce, che introcchi la propria riflessione con «una sinistra politica che rialza la testa». Denuncia il livello scandalosamente basso dei salari, l'esistenza in Italia di una «drammatica questione sociale» che chiede più salario e più diritti, il fallimento di una

socialista ma incalza Craxi a «compiere passi più decisi e coraggiosi», dichiarando definitivamente chiusa l'esperienza fallimentare del pentapartito e aprendo nelle città una nuova stagione di giunte di progresso e di programma.

Il lungo «ciclo neoliberalista», dice Occhetto può essere chiuso. I segnali non mancano a cominciare dal «regno della signora Thatcher» dove «i primi importanti successi laburisti annunciano nuove possibilità per la sinistra». Ma il segretario del Pci nella serata che precede il voto riflette su una tendenza più generale del mondo contemporaneo su un'«incertezza» che va ben oltre queste elezioni. Fa propria l'inquietudine delle giovani generazioni e a loro alla loro «ansia di futuro» prima di tutto si rivolge. Commenta amaro la «facile illusione» di chi crede che «tutto va per il meglio» fidandosi ciecamente di indicatori economici che in realtà dicono «soltanto una parte di ciò che la società realmente è». L'altra parte, la zona d'ombra, è fatta di «inquietudini latenti» e di «drammi nascosti». È il «vulcano» che le società occidentali ricche e soddisfatte, alimentano senza conoscere. Dice Occhetto «Stia crollando il vecchio ordine mondiale, non soltanto l'Est. Contraddizioni enormi si sono accumulate nel Sud del mondo pro-

blemi giganteschi che potrebbero mettere in discussione e travolgere l'equilibrio precario sul quale si fonda il nostro pianeta». C'è un «Sud del mondo» anche a casa nostra dice Occhetto nel cuore dell'Occidente ricco e progredito, di un'Italia che crede di avercela fatta e che si scopre poi insicura, inquietata persino rissosa. Il segretario del Pci parla di «malessere diffuso» e di «mancanza di fiducia nell'avvenire». E cita preoccupato molti esempi la solitudine crescente nelle grandi città, la violenza negli stadi, l'assurda «morte del sabato sera». E poi il dramma della droga, il razzismo che prende piede ogni giorno che passa, i mille corporativismi e localismi che lacerano un già precario tessuto civile. Paura e disinteresse inquietudine e cinismo sembrano essere due facce di una stessa medaglia, la cifra di una società che non capisce più la politica e pare avvolgersi impazzita su sé stessa. Certo, dice Occhetto non si risponde in un giorno o con un voto a questo stato di cose. E tuttavia «una nuova civiltà della politica la rifondazione di una democrazia ancorata alle scelte dei cittadini e ai poteri locali la battaglia per nuovi diritti e nuovi poteri, sono i tanti tasselli dell'alternativa possibile. La strada per una grancia-



L'incontro tra Achille Occhetto e i lavoratori della Maserati

L'appello televisivo

«A chi è senza fiducia dico: cambiate l'Italia con chi sa cambiare»

ROMA Ecco il testo dell'appello elettorale di Achille Occhetto andato in onda ieri sera su Raiuno e Raidue.

«Sono stato in queste settimane a Lodi, dove ormai spadroneggia la ndrangheta, sono stato al nono Sanità di Napoli un tempo famoso per Totò e Eduardo oggi regno di camorra, sono stato a Palermo, e in Sicilia, e ad Acerra dove ho incontrato insieme alla gente, uomini di Chiesa che combattono la malavita e sono usciti da questo viaggio molto turbato e preoccupato poiché ho

colto i segni di uno scollamento profondo, drammatico fra intere popolazioni del paese e lo Stato italiano e ho capito che comano un rischio davvero grande se la democrazia non riuscirà a ridare fiducia ai cittadini, con un discorso umano concreto e civile. Abbiamo bisogno di concentrare risorse ed energie attorno a grandi progetti sociali ed economici per il Mezzogiorno. Abbiamo il dovere di mettere i giovani nelle condizioni di resistere alla criminalità organizzata anche fornendo loro un salario minimo garantito. Dobbiamo

però sapere che quanto avviene al Sud non riguarda solo il Sud ma insieme della società italiana riguarda il Nord dove il denaro sporco può scacciare quello pulito. E ciò non solo perché il potere mafioso si estende ovunque ma perché si estende una maggiore insicurezza per tutti, una maggiore debolezza per chi è già debole per chi è disoccupato, per chi rischia lo sfratto, per chi vive con una pensione di mezzo milione o un salario di poco più di un milione di lire al mese per le donne sulle cui spalle

pesa una organizzazione delle città in contrasto con le loro esigenze».

«È necessaria una riforma elettorale che consenta ai cittadini di decidere i programmi di maggioranza e i sindacati e i governi. Noi vogliamo sbloccare il sistema politico italiano al cui centro è la Dc, che è come un lago stagnante che impudridisce. Per questo bisogna avere un scambio delle acque che renda tutto più limpido questa è l'alternativa. Per questo noi comunisti ci siamo messi in gioco». La Dc va paura-

A Italia Radio e Videouno

«Più forza al Pci non importa che i candidati siano del sì o del no...»

ROMA Del «sì» o del «no», «io dico basta che siano candidati del partito comunista» gli elettori «scegliono quelli che preferiscono non è un problema anzi tutto va bene perché siamo tutti nello stesso partito andiamo tutti nella stessa direzione». Lo ha detto in una intervista a «Italia Radio» il segretario del Pci Achille Occhetto secondo il quale «il problema è quello che si ha dentro se uno crede di più alle forme che alle cose vere secondo me non è un vero comunista nel senso che non è capace di rinnovarsi è un conservatore». Occhetto afferma poi che «siccome tutti, di qualsiasi mozione del sì o del no abbiamo dato vita a un grande congresso di partecipazione, di sviluppo tutti comprendiamo che abbiamo l'orgoglio di essere tutti insieme quelli del sì e quelli del no, l'unica vera cosa nuova di questa fase politica».

Sull'importanza politica del voto del 6 maggio è intervenuto anche il responsabile informazione della direzione comunista Walter Veltroni, che sottolinea come il responso delle urne potrà «davvero accelerare lo sblocco della democrazia». «Se l'integralismo della Dc sarà sconfitto se saranno battute tutte le indica-

D'Alema parla a Bologna: dal Sud insanguinato al modello emiliano

«Il Belpaese di Andreotti è vecchio per la nuova Europa»

Una Dc vecchia in cerca di redizioni del 18 aprile per riaprire un altro ciclo del suo sistema di potere e un Pci che si rinnova per trasformare l'Italia è tra queste due forze con una visione tanto diversa della politica che domenica si gioca la sfida dentro le urne. Lo ha detto Massimo D'Alema, coordinatore della segreteria comunista, a Borgo Panigale, grosso quartiere della periferia bolognese.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ONIDE DONATI

BOLOGNA La serata è mite e gradevole ideale «per un giro in piazza». La gente di Borgo Panigale popoloso quartiere della periferia bolognese si raccoglie nello spazio davanti al centro civico dove la lista Due Torri (così si chiama nella città petroniana fin dalle amministrative del 1951) il simbolo sotto il quale si presentano comunisti e indipendenti) «chiude» la campagna elettorale. Sul palco salgono Massimo D'Alema Mauro Zani segretario della federazione Luigi Manucci presidente del centro di iniziativa per la costituente «Guido Cavalcanti», diversi candidati.

La «città delle idee» per una volta sceglie il comizio al posto del dibattito tra poco si vota e ci si potrà ben permettere di rivendicare, come fa Zani che

tra l'85 e il 90 il Comune malgrado tutte le difficoltà ha migliorato i servizi è stato ancor più vicino ai cittadini. E se verso la fine della legislatura ha deciso di privatizzare parte delle sue prestazioni lo ha fatto con lo scopo di rispondere innovandosi alla crisi dello Stato sociale. Ecco che così — dice Manucci, candidato per la Regione — la politica si è espressa «come arte della convivenza civile».

D'Alema avverte subito che domenica dentro le urne si risolve una partita importante quella che vede contrapposta la vecchia Dc in cerca di redizioni del 18 aprile ad un Pci che si rinnova per trasformare l'Italia. Si vota dopo lo straordinario '89 e dopo il crollo dei regimi dell'Est con qualcuno — vedi il socialista Ugo Intini

che chiede di liquidare anche l'Italia dell'Est. «Ma perché mai il popolo dell'Emilia Romagna dovrebbe scendere in piazza e travolgere? — si chiede D'Alema — Abbiamo costruito una democrazia trasparente affermando dove governiamo da tanti anni la dignità e i diritti dei cittadini. Guardatevi intorno sappiate difendere ciò che avete conquistato. Craxi dice che i monocolori comunisti sono noiosi. Certo in Campania o in Calabria la situazione è più elettrizzante con tanti spazi. Noi non siamo innamorati di monocolori proponiamo di governare con le forze sociali e ambientaliste di democrazia laica. Ma si sappia che se fossimo meno forti forse sarebbero gli altri a voler governare senza noi».

All'Emilia avanzata efficiente trasparente D'Alema contrappone lo scenario di un Sud dominato da criminalità e corruzione e in mano a bande che non esitano un attimo ad impugnare le pistole. È qui con metodi affaristici e clientelari che la Dc raccoglie i voti per governare l'intero paese. «Gava che fa — domanda D'Alema — per difendere la legalità e la sicurezza dei cittadini? Per adesso risponde che il suo nemico è il Pci e non la camorra».

COME È? ...SEMPLICEMENTE PERFETTA!!!

RAULER

CICLI S.A.S.

COSTRUZIONE TELAI E BICICLETTE DA CORSA
VIA CLSARE ABBA 26 - TEL. 0522-70958
42100 REGGIO EMILIA - ITALIA